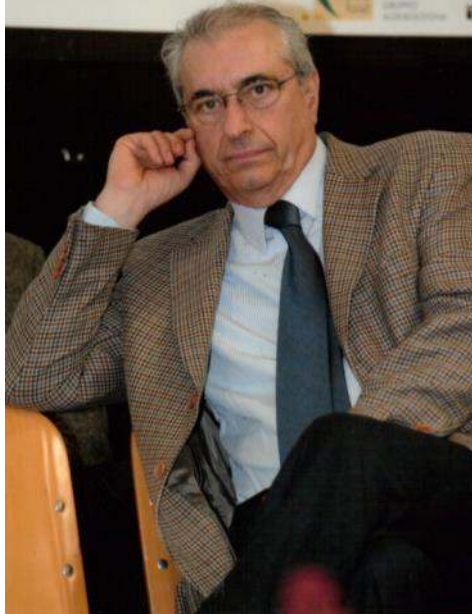


Il personaggio



Gian Carlo Iattici imprenditore
Fondatore e Presidente CRIMO
Presidente Società del Sandrone
Vicepresidente Unione Società Centenarie Modenesi
ex alunno Corni

Nato subito dopo la guerra e cresciuto a Modena, in via Misley, quando la zona a ridosso di via C. Menotti era ancora una distesa di campi e prati, si ritrovò a fare i conti con quattro fratelli che studiavano tutti e con molto profitto. Lui invece, dopo la scuola media, subito mostrò poco interesse per la scuola. I genitori, alquanto scontenti, lo iscrissero alla C.d.R. dove inaspettatamente Giancarlo entrò in contatto non con i libri, ma con il lavoro manuale e scoprì che quello era il suo mondo. Da lì per lui cambiò tutto: poter operare con le mani, lavorare e conoscere i segreti del lavoro fu una scoperta avvincente, perciò continuò a non volerne sapere di altre scuole. A sedici anni iniziò la sua attività lavorativa: assunto prima dalla ditta Montecchi (motori ed elettromeccanica), entrò nel 1962 nella Fiat Trattori come operaio. Era il più giovane dei dipendenti.



Anni Sessanta. Il giovanissimo Iattici al lavoro nella Fiat

Nel 1966 prestò il servizio militare obbligatorio, prima presso la Scuola Trasmissioni di San Giorgio a Cremano (Napoli), poi con la qualifica di marconista nel Terzo Reggimento Bersaglieri di Milano. Al rientro nella Fiat, nel 1968, venne promosso addetto al Servizio Controllo Qualità.

Intanto aveva intuito l'importanza della scuola e si era iscritto al corso serale dell'Istituto Professionale Corni, nella sezione di elettrotecnica. Al termine dei tre anni volle continuare gli studi al Tecnico Corni: per chi in quegli anni frequentava il corso serale, non c'erano sgravi di materie o riduzioni di programmi, perciò bisognava seguire tutto l'iter dei cinque anni per conseguire il diploma, pur avendo alle spalle già il corso triennale professionale. Il traguardo del diploma di perito metalmeccanico dovette fare i conti con la sua attività lavorativa alla Fiat. Gian Carlo, pieno di entusiasmo e di una straordinaria volontà di apprendere non manifestata prima, lavorava dalle sei del mattino fino alle ore 14 per essere a scuola alle 18, oppure faceva i turni di notte dopo le lezioni serali, dalle 23 fino alle sei del mattino, in modo da poter studiare durante il giorno. Scuola e lavoro, lavoro e scuola gli impedivano qualunque divertimento o passatempo e oggi, quando i suoi amici raccontano come si divertivano da studenti, si rende conto che allora non aveva nemmeno il tempo di guardare cosa facessero i coetanei del suo quartiere, com'era il suo quartiere e la sua stessa città. Non poteva partecipare ad una vita sociale perché troppo impegnato. A scuola non c'erano distrazioni di alcun tipo, si studiava e basta. E di quel periodo ricorda: *Eravamo tutti studenti lavoratori, quindi si era accomunati dalla voglia di studiare e imparare. Tutti, dopo una giornata o una notte di lavoro, riuscivamo a parlare solo delle nostre esperienze lavorative. C'era molto affiatamento tra noi alunni e ancora oggi ci incontriamo in riunioni conviviali. Si studiava e ci si aiutava reciprocamente. Furono anni duri e intensi, ma volevamo tutti arrivare al diploma. Per l'esame di maturità si studiò in gruppi e quell'esame me lo ricordo ancora come un incubo, perché sapevamo che gli esaminatori sarebbero stati severi con noi studenti-lavoratori come lo erano con gli studenti del diurno, senza alcuna distinzione. Bisognava sapere e basta. La preparazione ricevuta era però ottima: i nostri professori erano gli stessi del corso diurno, quindi avevano insegnato con le stesse modalità, la stessa severità, la stessa professionalità. Ricordo in particolar modo il prof. Facchini (Tecnologia), il prof. Cavicchi (Meccanica), la terribile e bravissima professoressa Giovanardi (matematica), l'ing. Forghieri: da tutti loro ho appreso non solo la specifica disciplina, ma il senso e la passione del sapere. Furono anni di sacrifici, ma erano anni nei quali le difficoltà c'erano per tutti, per le famiglie a reddito medio-basso come la mia, anche per i giovani di famiglie agiate ai quali venivano concesse poche cose. In fondo i divertimenti erano pochi per tutti, ma c'era un'atmosfera di amicizia e solidarietà tra tutti.*

Conseguito il diploma di metalmeccanico nel 1971, lattici subito nel 1972 si licenziò dalla Fiat per accettare una proposta più vantaggiosa: responsabile della produzione alla Tellure Rota, azienda leader nella produzione di ruote e supporti per l'industria. Cominciano anni di soddisfazioni lavorative, ma anche di altri studi, questa volta a Milano per seguire corsi di perfezionamento sull'organizzazione della produzione, tempi e modi, infortunistica, gestione del personale.



1976. G.C.Iattici, in piedi, responsabile della produzione, ad una riunione di agenti della ditta Tellure Rota. Alla sua destra Roberto Lancellotti, fondatore e oggi presidente di Tellure Rota

Poi...poi...dopo un decennio da dipendente, scatta la molla di avviarsi sulla strada dell'imprenditoria. Nel 1988 si licenzia e con i 30milioni della liquidazione fonda nella zona industriale di Modena Est la sua azienda, CRIMO CENTRO RUOTE INDUSTRIALI, che produce e commercia ruote industriali per applicazioni speciali. A tal proposito Gian Carlo dice: *Ad un certo momento capisci che quello che stai facendo non ti basta più, nonostante le soddisfazioni che pure continuano ad esserci. Pensi così di fare il salto, ti metti in gioco. Certo occorre molto coraggio e voglia di fare. Ma non si fa un salto nel vuoto a caso. Io capivo e sapevo bene che il settore era molto interessante e il momento era proficuo. Era scattato il senso di fare di più, era arrivato il momento di seguire quell'input che ti spinge e allora rischi. In chi si avvia ad essere imprenditore c'è questa disponibilità al rischio, insieme al coraggio. Sono queste le caratteristiche dell'imprenditore.*

Mentre la moglie Marisa, fondamentale e indispensabile collaboratrice nelle scelte di vita e aziendali, cura tutta la sfera amministrativa, Giancarlo si occupa di produzione e di clienti: è sorta un'azienda a conduzione familiare che assorbe energie, richiede tanto impegno, senso del dovere, professionalità per rispondere alle esigenze del mercato in continua evoluzione. Tali doti a lattici non mancano e l'azienda acquista nel giro di pochi anni grande rilevanza, oggi è leader in Italia ed ha maturato una sua specifica fisionomia. Svolge infatti a 360 gradi la sua attività nella tecnica della movimentazione, dallo studio alla progettazione e produzione di ruote motrici, folli, rulli ad alta tecnologia per ogni tipo di applicazione industriale: navette A.G.V., robotica, Luna Park, trasloelevatori, posizionatori, pallettizzatori, rulli-guida per macchine automatiche, ruote per grandi impianti per il compostaggio dei rifiuti solidi, ecc. I materiali utilizzati per la produzione sono i più innovativi che oggi si possano trovare: acciai speciali, termoplastici, resine con grande resistenza alle basse e alte temperature. I rivestimenti delle ruote (battistrada) sono studiati, dimensionati e realizzati con poliuretani per ogni specifico impiego, con durezze da 50 a 95 Sha. Le materie prime sono di fornitura Bayer (Vulkollan), Adiprene Uniroyal e mescole di nuovissima generazione.

Nel 1999 in azienda entra anche il figlio Fabrizio che aveva cominciato a dare già un suo contributo alla sera, dopo il suo orario di lavoro da odontotecnico. Oggi è il responsabile del Servizio Tecnico. L'azienda ha la sua sede nella zona industriale Torrazzi, in via don Milani, conta dodici dipendenti, opera in Italia e in Europa. Dal 2004 c'è anche una succursale a Bologna, la CRIMO BOLOGNA, che aggiunge il Servizio Carrelli Elevatori per la sostituzione di ruote in gomma o in Vulkollan.



L'azienda CRIMO, leader in Italia, e il suo fondatore e presidente Giancarlo Iattici



Gian Carlo Iattici e il figlio Fabrizio, responsabile del Servizio Tecnico, con un minicampionario della produzione CRIMO

Se Gian Carlo Iattici è conosciuto come imprenditore di talento dal mondo industriale, da tutti i modenesi è conosciuto come il presidente di una società ultracentenaria, la Società del Sandrone alla quale dedica tutto il suo tempo libero, animato dal desiderio di difendere, tutelare, far conoscere la vera modeneseità. Alla Società egli si è avvicinato da ragazzo, all'incirca ai tempi del

diploma. Conobbe il famoso poeta e scrittore dialettale Ugo Preti che come lo vide, gli disse: *Et gh'è na ghègna cl'andrèv bein per fer Sgurgheghel* (tu hai una faccia che andrebbe bene per fare Sgorghiguelo). La settimana successiva Iattici-Sgorghiguelo fu già in scena con la notissima Famiglia Pavironica degli anni Settanta, cioè l'indimenticato Giordano Brusoni e Maria Palmieri.

Foto a sx. Anni Settanta. Un giovanissimo Iattici, appena diplomato al Corni, veste i panni di Sgorghiguelo (al centro), figlio di Sandrone e Pulonia, le maschere (senza maschera) del Carnevale modenese.



Foto di dx. Primi anni Settanta. Stadio di Modena. Partita Modena-Bologna. Iattici (Sgorghiguelo) in primo piano con Sandrone (G.Brusoni) e la Pulonia (M.Palmieri)

Gian Carlo si inserì subito benissimo e racconta: *Sono rimasto Sgorghiguelo fino agli anni Novanta. Allora le esibizioni della Famiglia Pavironica erano una decina in tutto l'anno, perciò eravamo solo noi ad impersonare le maschere modenesi e formavamo con grande affiatamento una vera famiglia. Oggi le chiamate e le presenze della famiglia Pavironica sono tantissime, non solo a Modena, ma anche nei paesi di Provincia e perciò c'è bisogno di più attori per i ruoli. La*



Società mi ha fatto scoprire Modena, la sua storia, il suo dialetto e mi ha trasmesso un senso di appartenenza, l'attaccamento alle tradizioni, da cui è scaturita la voglia di impegnarmi e fare qualcosa per la mia città. Interpretare la maschera di Sgorghiguelo, conoscere i poeti dialettali, lavorare con Brusoni e la Palmieri sono stati tutti fattori che mi hanno dato una spinta a voler scoprire e diffondere la cultura modenese in tutte le sue sfaccettature.



Anni Ottanta. Gian Carlo Iattici/Sgorghiguelo al centro nella foto di sx. e primo a dx nella foto di dx. con Pulonia, Sandrone e il sindaco di Modena Del Monte

Nella Società del Sandrone egli vive con entusiasmo e partecipazione attiva, perciò dopo pochi anni è già nel Consiglio Direttivo, poi vicepresidente e dal 1998 ne è il presidente. Sotto la sua guida, la centenaria Società ha riacquisito slancio, si è aperta a tutte le componenti sociali, ha instaurato proficui rapporti con le istituzioni e, soprattutto, con i modenesi non solo per essere conosciuta di più, ma per far conoscere le tradizioni cittadine. La Società, fondata nel 1870, non si limita più solo alla beneficenza, filantropia e alle esibizioni della Famiglia Pavironica, ma organizza conferenze e dibattiti sulla storia di Modena, sul folklore, sulle tradizioni geminiane, pubblica la rivista *la vòs ed Sandroun* (La Voce di Sandrone), si prefigge la tutela e diffusione della modeneseità, dal dialetto alla cultura in generale. Conserva e amplia una biblioteca di autori modenesi, tutela il patrimonio storico del proprio Archivio (documenti, burattini di grande pregio artistico, disegni del pittore-caricaturista Molinari, fotografie storiche delle maschere modenesi, ecc.). Si rivolge anche ai bambini della scuola primaria e tra gli itinerari scolastici di MEMO (Multicentro Educativo Modena) c'è la visita alla sede del "Sandrone", dove si offre un percorso organizzato e strutturato da un pedagogo (fratello di Giancarlo), che consente di assistere ad uno spettacolo di burattini, di eseguire lavoretti, di ricevere materiale didattico: sempre è presente la famiglia Pavironica.



Giancarlo Iattici è dal 1998 il presidente della Società del Sandrone, una società fondata nel 1870, ancora molto attiva e cara ai modenesi.

Tra i prossimi impegni preventivati da Iattici c'è il rilancio della *Trivèla* (Gruppo dialettale modenese), che la Società del Sandrone cerca di supportare incorporandola per riproporre i convegni sul dialetto, le pubblicazioni di testi di poeti dialettali e saggi critici, i concorsi, come ai tempi dei grandi Zanfi, Vaccari, Benedetti, Preti, Mantovi, ecc.

La Società che vanta un migliaio di soci, non trascura le finalità del suo Statuto fondante, cioè la filantropia, pertanto si organizzano eventi, pranzi, gite, feste (anche nel Palazzo Ducale) per raccogliere fondi: l'anno scorso una vendita all'asta di quadri d'autore ha consentito di fornire una macchina importante all'AIL (Associazione Italiana contro le leucemie) per il reparto di ematologia. Non mancano i pranzi di solidarietà per famiglie bisognose segnalate dalle parrocchie.



Da sx: Gian Carlo Iattici, Nicoletta Mantovani e il prof. Mario Luppi direttore del reparto di Ematologia in occasione della festa di beneficenza svoltasi nella Sala dei Trofei nel Museo Ferrari di Maranello nel 2010. In quell'evento, organizzato dalla Società del Sandrone, è stata donata al reparto di Ematologia del Policlinico di Modena una apparecchiatura per effettuare il Trapianto Aploidentico ai malati di leucemia.



1 Marzo 2014. Palazzo Ducale di Modena. Veglione di Carnevale. Iattici in maschera e il generale Morena, vicecomandante dell'Accademia, si scambiano omaggi. A sx. la sig.ra Marisa Iattici, moglie e fondamentale collaboratrice nelle scelte di vita e aziendali

Il presidente Iattici, apprezzato per le sue grandi doti di equilibrio e mediazione, nella sua instancabile attività e con la sua assidua presenza in sede, è pronto ad organizzare, avviare, sostenere iniziative e dice: *La crisi si sente perciò è in calo il numero dei soci e le banche offrono sempre meno, allora bisogna organizzare più eventi per reperire fondi. Ma la Società ha una grande fortuna: Modena è legata moltissimo alla Famiglia Pavironica. Compito del presidente è mantenere questo legame e trasmetterlo ai giovani e giovanissimi.*

Tra le tante attività realizzate sotto la sua presidenza c'è da segnalare anche la ristrutturazione della bellissima sede nel Palazzo Tacoli-Rangoni-Carlotti, in P.zza San Domenico.

Iattici è stato anche uno dei promotori della fondazione dell'USCM (UNIONE SOCIETÀ CENTENARIE MODENESI), della quale è vicepresidente, animato sempre dal desiderio di tutelare il passato storico della città in tutte le sue manifestazioni.

Questo ex studente del Corni è davvero un modenese DOC, un Personaggio di tutto rilievo, non solo per la sua eccellente attività imprenditoriale, ma anche per il suo grandissimo impegno nel sociale a vantaggio della città e dei modenesi.



G.C.Iattici vicepresidente USCM con il presidente Ermanno Zanotti (a sx.) e con il consigliere Romano Maletti (a dx.), a sua volta presidente della Società ultracentenaria "Corale Rossini", anche lui ex alunno Corni e Personaggio nella nostra News di settembre 2011

Olimpia Nuzzi
consulente storico-culturale